



ERZBISTUM
HAMBURG

Lettera pastorale per la Festa di Sankt'Ansgar 2025



ERZBISTUM
HAMBURG

Erzbistum Hamburg
Am Mariendom 4
20099 Hamburg
www.erzbistum-hamburg.de



Lettera pastorale per la Festa di Sankt'Ansgar 2025

Cari fedeli dell'arcidiocesi di Amburgo!

Oggi sono felice di rivolgermi a voi in questo modo, cari credenti. "Gelouben" è medio-alto tedesco e sta per la parola "credere", che oggi è comune. Derivato, significa qualcosa come "tenere caro", "approvare". Questo significato si è conservato nelle due parole "lodare" e "promettere solennemente". Questo tipo di promessa si ritrova in varie forme di giuramento di fedeltà, come il giuramento matrimoniale, il giuramento medico o il giuramento prestato da politici o funzionari pubblici. Ogni volta che si giura, si ha a che fare con una decisione e una libera scelta. La persona che presta giuramento sceglie e afferma dei valori, un compito o una persona.

L'inizio dell'anno in Germania è caratterizzato dalla campagna elettorale. Le elezioni anticipate del Bundestag e le elezioni parlamentari ad Amburgo hanno aumentato la tensione: Chi conquisterà tanti seggi, quali coalizioni sono matematicamente e poi politicamente possibili? Come sarà il futuro governo, i cui membri presteranno presto giuramento di fedeltà? Care sorelle e cari fratelli, oggi più che mai siamo chiamati a credere solo a coloro che si battono per la dignità e il rispetto di tutte le persone, indipendentemente dalla loro origine e dalla loro storia. Solo quei politici che sono incrollabilmente a favore dei diritti dei più deboli e vulnerabili, specialmente dei migranti, meritano di essere eletti dai cristiani. Lasciate che la vostra decisione di voto sia guidata dalla vostra visione cristiana dell'umanità e dal vostro desiderio di una democrazia forte e difensiva.

Dio ha già scelto: Ha scelto l'uomo e il messaggio decisivo è: Dio sceglie noi uomini. Egli stesso diventa umano come noi. Così facendo, si mette completamente dalla nostra parte. Non manovra avanti e indietro, ma prende una decisione al 100% diventando come noi. Dio ci sceglie anche se non siamo perfetti. Sì, ci sceglie perché

non siamo perfetti. Ci sceglie per essere vicino a noi e accompagnarci per sempre. È una scelta che va fino in fondo.

Dio ha fatto la sua scelta e ha fatto la sua croce con noi. Da allora, questa croce è il nostro segno distintivo come cristiani in tutto il mondo. Ci ha promesso la sua fedeltà. Dio sta costruendo su di noi.

Crediamo in un unico Dio.

Il cosiddetto Grande Credo inizia con queste parole (cfr. Gotteslob 586,2). La base del Credo, ancora oggi fondamentale, fu formulata nel primo Concilio ecumenico di Nicea e integrata in un successivo Concilio a Costantinopoli - da qui il doppio nome: Credo niceno-costantinopolitano. Quest'anno si celebra il 1700° anniversario di quell'assemblea ecclesiastica, che si riunì probabilmente nel maggio del 325 in una piccola città a sud di Istanbul.

Il Concilio di Nicea formulò una risposta importante a un dibattito teologico che esisteva nel IV secolo: Gesù è un essere creato da Dio e quindi subordinato a Dio Padre? La risposta caratterizza la nostra fede fino ad oggi: in Gesù, Dio si è veramente fatto uomo tra noi. Egli è "consustanziale" al Padre.

Inoltre, il Concilio concordò anche la data in cui celebrare la Pasqua - da parte di tutti i cristiani insieme. Purtroppo, questa decisione non è stata mantenuta nella storia. Nel 2025, tuttavia, è una felice coincidenza che la Pasqua sia celebrata nella stessa data nelle Chiese d'Oriente e d'Occidente. A volte mi sembra che la preoccupazione per l'unità di tutti i cristiani si sia trasformata in una bella routine. Dobbiamo mantenere vivo l'ecumenismo, la preoccupazione di tendere la mano gli uni agli altri. Uno di questi ricordi potrebbe essere che il Niceno-Costantinopolitano è l'ultimo testo confessionale che può essere pregato insieme da tutti i cristiani - ortodossi, cattolici e protestanti

Anche se viene pronunciato raramente nelle nostre funzioni religiose, il grande credo contiene importanti impulsi per la nostra fede. Forse possiamo riscoprirlo in questo anno giubilare. Quando si prega o si medita su di esso, ognuno può chiedersi: quali punti di contatto con la mia vita sono riconoscibili? Cosa significano per me personalmente le singole convinzioni? Pregato in questo modo, il Credo è come una promessa di fedeltà a Dio: è la nostra risposta alla scelta di Dio. Quando preghiamo il Credo in comunità o personalmente, esprimiamo: ti lodo, Dio, ti prometto la mia fedeltà, mi fido di te. Perché la fede non è solo sapere di Dio. La fede è una relazione di fiducia da cuore a cuore.

La parola latina “credere” lo esprime simbolicamente. È composta da “cor” e “dare”, che si traduce come “dare il cuore”. Ci riferiamo alla professione di fede semplicemente con la prima parola latina: credo. Chi pronuncia il credo non si limita a recitare la propria fede, ma dona il proprio cuore a Dio. La professione di fede è qualcosa di simile a una dichiarazione d’amore a Dio.

Chi si affida a Dio può essere certo che Dio non lo abbandonerà mai. La fede va sempre in entrambe le direzioni: lo prometto la mia fedeltà a Dio e lui ha già da tempo sigillato la sua indistruttibilità. Tuttavia, la nostra fede è rilevante anche a livello umano: Chi crede può credere insieme ad altri. Papa Benedetto XVI ha detto una volta: “Chi crede non è mai solo!”. In questo anno dell’anniversario del Concilio di Nicea, vorrei quindi chiedervi di fare qualcosa: condividere la vostra fede. Condividete con gli altri le domande importanti: “Cosa mi sostiene? Di chi mi fido?” Raccontatevi le vostre storie di fede, le vostre relazioni, nella vostra famiglia e nella vostra comunità. Sono sicuro che questo vi arricchirà, vi metterà in contatto con gli altri e rafforzerà la vostra fede. Secondo la mia esperienza, spesso questo fa emergere la bellezza della fede, i momenti personali, ciò che ci sostiene davvero. Sento che molte persone sono depresse di fronte alla difficile situazione della Chiesa e della società e che spesso perdono la speranza. Come cristiani, non dobbiamo lasciarci trascinare in questa tendenza al ribasso e al pessimismo. Non abbandoniamo la speranza e la fiducia! Diamo priorità alla lode e al ringraziamento, invece che alla

lamentela e alla rassegnazione. Il simbolo della speranza cristiana è l’ancora. Quando siamo saldamente ancorati alla nostra fede in Dio, emaniamo fiducia, gioia, forza e vigore. E questo è esattamente ciò di cui tutti abbiamo bisogno in questo momento!

Dio vi benedica! Possa Egli rafforzare in voi la fede, la speranza e l’amore durante questo Anno Santo!

Erzbischof Dr. Stefan Heße

bischofshaus@erzbistum-hamburg.de

 @erzbistumhamburg

 fb.com/erzbistumhamburg